

Premi Ubu

Vincono Saviano, Alessandro Gassman e Fabrizio Gifuni

Roberto Saviano ha vinto il premio speciale Ubu per il teatro. La cerimonia di premiazione si è svolta al Piccolo Teatro Grassi di Milano e il premio è stato consegnato a Sergio Escobar in quanto lo scrittore non ha potuto partecipare alla serata. È arrivato invece dalla Spagna Rafael Spregelburd che ha vinto il premio per «Bizarra» come miglior testo straniero messo in scena in Italia. Ex aequo si è piazzato «Immanuel Kant» di Thomas Bernhard diretto da Alessandro Gassman, che ha vinto anche per il miglior spettacolo dell'anno con «Roman e il suo cucciolo» ex aequo con «Finale di partita» diretto da Massimo Castri e con «L'ingegner Gadda va alla guerra» curato da Giuseppe Bertolucci con Fabrizio Gifuni.

passato sempre più lontano. «Borgo delle Terme sembrava un mollusco andato male. Chiuso in un'ostrica argentata. Un paese nascosto alle proprie intenzioni, semichiuso d'inverno e semiaperto d'estate. Un paese che aveva dimenticato le proprie origini padane, emiliane. Cooperativiste e partigiane. Figlio di un pensiero grande, nipote di un pensiero sbiadito. Corrotto. Stupra-

MISS ITALIA: NO ALLE MINORENNI

Basta Miss Italia minorenni. Cambia il limite d'età per poter partecipare al concorso: così tutte potranno apparire in tv anche dopo le 24. E quindi alle selezioni ci saranno meno concorrenti.

to prima dai fascisti, poi deluso dai compagni. Sempre tenuto a bada dai preti. «Meno male che c'è chi, come Andrea Villani, riesce a risolvere le sorti del borgo termale, nel tentativo di rammentare a tutti che Miss Italia, una kermesse di culi sodi e sorrisi speranzosi, non può essere l'evento culturale dell'anno. Quello termale è, infatti, un turi-

simo che ha visto giorni migliori, laddove non ha saputo adattarsi a esigenze e gusti in trasformazione. Proprio la Miss Italia uscente, rinvenuta cadavere in una cascina, era stata la catalizzatrice del romanzo precedente di Andrea Villani, *La notte ha sempre ragione*, ma con *La strategia del destino*, l'autore alza il tiro, gettando una luce fosca su un gruppo di abitanti disperati o annoiati della sua cittadina termale. Quattro microstorie orientate a un finale che vede i vari personaggi intrecciare i propri destini in un sapiente sviluppo narrativo.

MICROSTORIE

Saranno pure microstorie, ma, come dice l'autore, «sono universali, come le storie di Guareschi, che racconta la provincia con piglio intellettuale. Le storie raccontate nei posti termali si assomigliano un po' tutte. Principalmente sono storie di corna. Famose le lettere di Italo Svevo alla moglie. Della quale era gelosissimo. Proprio perché era venuta ai bagni di Salsomaggiore. Pare inoltre che certe cure siano un toccasana per la fertilità. Soprattutto quando ci si trova lontani dal tetto coniugale. Da qui, tutta una letteratura narrata dai portieri d'albergo, in un ambiente perfetto per atmosfere nere».

Se avete voglia di comprendere più a fondo la inevitabile decadenza di un mondo un tempo scintillante, vi consiglio il romanzo *Morte di un gigolò* (Gruppo Albatros Il Filo) di Claudio Paccagnini, analisi impietosa delle trame morbide che talvolta i fumi termali occultano. Il pretesto per parlarne è il brutale omicidio di un gigolò nel giorno di Ferragosto. Paccagnini, portiere di notte durante la stagione turistica di Salsomaggiore Terme, di personaggi felliniani e altri che sarebbero tanto piaciuti a Luis Buñuel ne ha incontrati parecchi. Scrittore molto prolifico e uomo dai grandi appetiti, Georges Simenon deve gran parte del suo successo alla popolarità del suo personaggio più noto, il commissario Maigret. Protagonista di ben settantacinque romanzi, il baffuto poliziotto parigino a un certo punto della sua carriera è stato costretto a far ricorso ai prodi-

gi delle acque termali di Vichy, località dai sinistri – anzi, «destri» - echi storici. *Maigret a Vichy* (traduzione di Ugo Cundari, pagine 174, euro 9,00, Adelphi Edizioni) ci presenta il poliziotto caro a tutti i lettori, con la pipa e con la moglie che fa la calza, in una delle sue più riuscite avventure e in un contesto ambientale ideale per rendere al meglio la sua umanità da uomo della porta accanto. Ancora una volta, è un fatto di sangue a dare il pretesto a Simenon per costruire una sapiente critica di una società già decadente negli anni '60 e per fare ulteriore luce su una delle svariate sfaccettature di Maigret che, proprio per la sua semplicità, ha fatto presa ovunque. È l'omicidio di una signora distinta, di mezza età, a dare il «LA» alla storia, ma, come sempre, non è l'indagine di Maigret a fare da cardine al romanzo. D'altra parte, Maigret a Vichy ci è andato in incognito, proprio per staccare dalle brutture della vita parigina. Eppure, sembra che il lato oscuro della vita

Scenari

Personaggi felliniani, gigolò ammazzati e altri loschi figurei...

Evviva Simenon

Il commissario parigino va a curarsi a Vichy: e s'imbatte nel delitto...

lo insegue, insinuandosi in ogni aspetto della quotidianità di chi, come lui, in fondo è un inguaribile depressivo che solo le attenzioni e i rimproveri benigni della moglie riescono a salvare. La vittima, la «signora in lilla», è una ignota frequentatrice della località termale incontrata durante una deprimente passeggiata in un deprimente parco, di fronte a un deprimente gazebo su cui una lugubre orchestra intona deprimenti motivetti. È, insomma, quello della famosa località termale francese è un quadro di mediocrità in cui «...tutti... compivano gli stessi atti alle stesse ore della giornata, e non solo quando si trovavano alle fonti termali per quei benedetti bic-

chieri d'acqua... Acqua calda e salata...» che «...sapeva terribilmente di zolfo». Oggi, scientificamente, lo si definisce così, ma a chi sia mai capitato di frequentare un vecchio istituto termale non sarà certo sfuggito quel terribile puzzo d'uovo marcio che, a detta dei medici, tanto bene fa all'organismo.

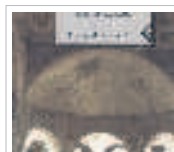
I SOGNI DI PEPE

Più simile per appetiti al papà di Maigret che al disincantato commissario francese, Pepe Carvalho è a sua volta costretto a ritirarsi per qualche giorno dall'attività investigativa e a rinchiudersi in un istituto termale.

Anche Carvalho si trova a dover fare i conti con l'acqua. Per lui che è abituato a concedersi pasti pantagruelici e libagioni abbondanti, è un'ossessione. Deve berne tanta. Il medico gli dice: «Approfitti di qualsiasi momento o pretesto per bere dell'acqua. Si abitui ad associare l'acqua con ogni motivo di ansietà. Se ha fame, beva acqua. Se si tratta di desiderio sessuale, beva acqua». Fortuna che in quelle terme si aggirano anche alcune bellezze procaci, guarda caso, italiane. Come se in Spagna la rotondità delle forme e l'abbondanza della natura non fossero di casa. Evidentemente, ai tempi di Manuel Vázquez Montalbán, che questo romanzo lo pubblicò nel 1989, nell'immaginario iberico Sofia Loren aveva ancora un posto di primo piano. Anche l'ispettore Pepe Carvalho sarà inseguito dallo spettro del delitto persino là dove la salute uno va a curarsela e non a perderla definitivamente. *Le terme* (Feltrinelli) è un romanzo godibile, come sempre all'insegna del buon umore, per sconfiggere i mali della vita. Persino nell'ambiente salustico dei bagni solforosi, Pepe non può fare a meno di abbandonarsi a sogni luculliani: «Cinquanta grammi di caviale, settanta calorie. Un'inezia. Un filettone di merluzzo al sidro, quattrocento calorie. Una paella con i crostacei, settecento calorie. Un po' di attenzione nei rimanenti pasti e se uno ingrassa è perché lo vuole». ♦

Le terme

Manuel Vázquez Montalbán
traduzione di H. Lyría
pagine 232, euro 8,00
Feltrinelli



Morte di un gigolò

Claudio Paccagnini
pagine 81
euro 12,50
Gruppo Albatros Il Filo

